

L'Accademia Neoplatonica

Centro di cultura con sede nella **Villa medicea di Careggi** (già *Le Fontanelle*), sulle prime colline fiorentine, costituisce, pur senza statuto e cariche, **uno dei primi esempi di accademia moderna**, sorta dalle nuove condizioni di vita intellettuale e sociale determinatesi con il rifiorire degli **studi greco-romani**.

La caduta di Costantinopoli sotto gli ottomani nel 1453, e, prima, il Concilio di Firenze nel 1439 e la temporanea riconciliazione fra la Chiesa Romana d'Oriente e quella d'Occidente, furono due eventi che accelerarono il processo di diffusione e traduzione dei principali testi della cultura greca classica che, altrimenti, sarebbero andati perduti.

A Firenze, in particolare, il processo di diffusione della **filosofia platonica e aristotelica** avvenne grazie all'operato di fini ingegni umanisti: tra questi, **Leonardo Bruni** e **Francesco Filelfo**.

Fu Cosimo il Vecchio, già celebre mecenate, ad affidare a Marsilio Ficino, figlio del suo medico personale e da lui stesso educato allo studio ed alla filosofia, la creazione nel 1462 di un cenacolo di intellettuali che traducevano e studiavano alcune opere di Platone e il *Pimandro* dello pseudo-Ermete Trismegisto.



Un dettaglio della «Annunciazione di Zaccaria» del Ghirlandaio (1485-1490 ca.). Affresco nella cappella Tornabuoni a Santa Maria Novella, Firenze. Da sinistra, Marsilio Ficino, Cristoforo Landino, Angelo Poliziano e Demetrios Chalkondyles

Marsilio Ficino (1433-1499) si può considerare il maggiore esponente del **platonismo** italiano del XV secolo. Contrariamente alla mentalità medievale, che aveva teso a sopravvalutare la filosofia aristotelica a scapito del platonismo, Ficino recupera Platone e il successore di lui Plotino rileggendoli alla luce della traduzione del *Corpus Hermeticum* - traduzione voluta proprio da **Cosimo de' Medici**. Secondo Ficino, esisteva una tradizione filosofica che andava – senza soluzione di continuità – da Pitagora all'orfismo, passando per Socrate, Platone e Aristotele fino a giungere al neoplatonismo. In quest'ottica, l'uomo – come già teorizzato durante l'Umanesimo

della prima metà del secolo – era visto come *copula mundi*, ovvero quell’armonica interazione tra anima e corpo in cui ciascuno è padrone del proprio destino.

È probabile che questa visione sembrasse offrire agli umanisti e a Cosimo uno strumento utile per conciliare il **Cristianesimo** con le altre pratiche religiose -e quindi anche con la Chiesa Orientale- per dare vita a una pace e ad una concordia universali: un’**armonia**, insomma, **tra l’uomo e l’universo di cui i Medici si sarebbero fatti promotori**.

Dall’epistolario di Ficino si può ricostruire che alle riunioni dell’Accademia di Careggi partecipavano umanisti come Angelo Poliziano, Pico della Mirandola, Francesco Cattani da Diacceto, Leon Battista Alberti, Cristoforo Landino, nonché i più avveduti membri della famiglia Medici, Giuliano e Lorenzo il Magnifico, ma anche giuristi, medici, sacerdoti, poeti e musicisti, in una sintesi di esperienze diverse, non solo filosofiche, tipica della cultura quattrocentesca.

Il modello cui Ficino si ispirava era, chiaramente, quello del *Simposio* platonico.

Dopo la scomparsa di Lorenzo il Magnifico l’Accademia si spostò presso la Villa di Bernardo Rucellai, assumendo posizioni anti-medicee e repubblicane, dove restò sino al 1524.

Bibliografia:

Gentile (a cura di), *Marsilio Ficino. Lettere. Vol. I*, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento- Carteggi Umanistici, Firenze 1990.

A. della Torre, *Storia dell’Accademia Platonica di Firenze*, Firenze 1902

O. Krysteller, *Il pensiero e le arti nel Rinascimento*, Donzelli 1990

Da vedere:

“**L’età di Cosimo de’ Medici**” miniserie televisiva in tre puntate diretta da Roberto Rossellini nel 1973. In particolare, nel secondo episodio, “**Potere di Cosimo**”, vi è una splendida ricostruzione di quella che doveva essere stata l’entrata a Firenze dell’Imperatore di Costantinopoli.